

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
 Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, a spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10
 Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

L'imposta sulla rendita

Ecco il nuovo nome ed il nuovo indirizzo che si dovrebbe dare all'attuale imposta sulla ricchezza mobile. Abbandonata la fallace ed incerta divisione di redditi mobiliari ed immobiliari, essa dovrebbe perseguire tutte le rendite del cittadino, qualunque sia la forma sotto la quale si svolgono. In una parola dovrebbe essere un onere personale e non reale.

L'imposta è il frutto della protezione sociale ripartito fra i cittadini; ogni cittadino paghi quindi allo Stato in ragione delle sue fortune, non prese isolatamente, ma bensì subiettivamente, in relazione alla persona che le possiede.

La legge del 1864 nel sistemare questa imposta lasciò esclusi i redditi fondiari e le rendite provenienti dai titoli di debito pubblico. Al secondo inconveniente il Parlamento portò rimedio nel 1868, in occasione della tassa sul macinato, sottoponendo i coupons alla trattenuta; ma frattanto nel corso di questi quattro anni si sono perduti cento milioni.

L'imposta fondiaria non gravita sui cittadini, perchè i possidenti pagando la prediale, nulla pagano del proprio. Ed invero furono i proprietari dell'epoca in cui fu attuata l'imposta che ne sentirono il peso; peso che non poterono trasmettere nei loro successori, ma che dovettero scontare to-

talmente, quando addivennero alla vendita dei loro fondi.

Nulla havvi di più facile a comprendere del modo col quale si originò questo inconveniente. Ognuno sa che un individuo quando forma il pensiero di farsi deliberatario di una data terra ne detrae tutte le passività, canoni, censi, decime, livelli ed a queste sempre aggiunge l'ammontare medio dell'imposta; e fatte tutte queste detrazioni calcola se il prodotto netto dei suoi fondi corrisponde a quel 4, 5 o 6 per cento che si è posto in animo di far fruttare al suo capitale.

Da quest'argomentazione si ritrae facilmente, come (lasciamo stare se ciò sia giusto od ingiusto) l'imposta fondiaria, che paghiamo al presente, altro non sia che un onere effettivo che pesa sulla proprietà; il di cui peso non è sentito dall'attuale proprietario, che ne fece assieme agli altri aggravii la sottrazione al momento dell'acquisto.

Se così è, e nessuno può dubitarne, risulta di piena evidenza che la rendita che rimane è assolutamente esente da imposta; inconveniente che non sarà tolto che il giorno in cui l'imposta sulla rendita sarà estesa anche ai redditi fondiari.

L'Inghilterra andò tanto innanzi in questa distinzione fra imposta fondiaria e sulla rendita che per la prima, come si può fare per tutti gli altri oneri reali, ammise la franchigia. Questa idea balenò anche all'illustre Scialoja che mentre approfittava

dell'epoca dei pieni poteri, per assoggettare col regio decreto 28 giugno 1866 il reddito netto dei beni rustici ed urbani ad una tassa del 4 0/10, cercò anche di rendere familiare in Parlamento il concetto dell'imposta fondiaria secondo i criteri che avevano servito di guida agli uomini di Stato inglesi. Con nome nuovo ma appropriato egli chiamava il suo sistema la *consolidazione dell'imposta*; peccato che le sue idee, forse troppo speculative, non abbiano saputo farsi strada anche nel nostro paese.

Il principio di colpire i redditi singoli, d'esser cioè l'imposta reale anzichè personale, ha manifestato, o manifesterà in breve le sue conseguenze anche nella nuova trattenuta sugli interessi del debito pubblico; va da sè, che i nuovi compratori, facendo il computo dell'impiego del loro denaro, calcolano, lasciando sempre l'imposta a carico dei detentori dei titoli al momento in cui venne attuato il nuovo aggravio; che se in quell'epoca non fu scontato con un ribasso del consolidato, ciò doversi attribuire a ragioni del tutto speciali.

Grave appunto da farsi è inoltre quello del carattere assunto da questa imposta, che invece d'essere, come ragion vorrebbe, di quotità divenne, di ripartizione; accettiamo però volentieri la giustificazione che ne dà il Minghetti; il quale dice: che il sistema dei *contingenti* è l'impalcatura che serve a costruire l'edificio, e che si leva quando l'edificio è costruito.

Si riconduca l'imposta ai suoi logici principii, la si estenda anzitutto ai redditi fondiari, e poi, se sarà del caso, si cerchi a poco a poco di farle assumere il carattere di personale, abbandonando tutte le distinzioni di proventi mobili od immobili.

Qui avremmo ancora a rilevare parecchi errori nei quali incorse la legge del 1864, massimo fra i quali la facoltà accordata ai comuni ed alle provincie di stabilire centesimi addizionali. Sproposito di diritto ed insieme finanziario perchè non havvi alcuna ragione che i comuni e le provincie, per interessi puramente locali, possano imporre una tassa per redditi, ritratti altrove da persone che hanno solamente il domicilio nel loro territorio; errore finanziario perchè rendendo l'imposta più gravosa, si aumentarono le difficoltà che incontra sempre una nuova tassa nell'entrare nelle abitudini delle popolazioni.

L'aver impedito ai comuni ed alle provincie di sovrainporre sulla trattenuta degli interessi del debito pubblico fu savio accorgimento, e che speriamo sarà esteso in breve anche agli altri rami di questa imposta.

Rimaneggiato in tal guisa questo importante cespite d'entrata si può asserire senza esitanza, che anche tralasciando di renderlo più gravoso, se ne ritrarrebbe quel maggior prodotto, che è necessario per colmare il disavanzo che ci tormenta.

APPENDICE

TEATRO NUOVO

Le avventure di un poeta, melodramma giocoso del maestro signor Gaetano Dalla Baratta.

L'annuncio di un nuovo lavoro musicale ha sempre la prerogativa di attirare al teatro un concorso straordinario di spettatori, e di aguzzare le armi della critica, la quale, trattandosi di opere già note o salta di pie' pari un giudizio sul merito dei maestri, o non fa che ripetere mille volte sè stessa.

Se a queste cause, diretta emanazione dell'arte, si aggiunga la circostanza che l'opera nuova sia di un proprio concittadino, allora la curiosità cresce, e anzi diventa una simpatica partecipazione degli spettatori alle ansie e alle speranze del maestro.

Tutto ciò verificavasi sabbato sera 11 corrente nel teatro nuovo, dove si è rappresentato il melodramma giocoso *Le avventure di un poeta*, parole di un anonimo, e musica del signor maestro Gaetano Dalla Baratta. Ma il trattenimento di quella sera offriva pei padovani un interesse specialissimo, in quanto che l'operetta doveva essere interpretata dagli allievi della scuola di musica dell'Istituto *Filarmonico Drammatico di Padova*, e della Scuola Corale, pei quali l'egregio maestro la scrisse. Il teatro infatti era affollatissimo, e in certi palchetti, nessuno era vuoto, vi si contavano fino da sei a sette persone. Non arliamo della platea. Molti degli accorsi o

doettero andarsene, o si contentarono di orecchiare alla meglio qualche nota nei corridoi, e nell'atrio. Tanta era la folla.

A proposito dei palchetti: alcuni proprietari dei medesimi hanno mosso lagnone per non aver ricevuto il biglietto d'invito, e ne incolparono la presidenza teatrale. Ma sembra che questa non abbia tutti i torti, poichè dal suo canto non mancò di raccomandare a quella dell'Istituto di spedire i biglietti a tutti i signori palchisti, rimettendole analoga nota. La presidenza dell'Istituto si limitò a far tenere il biglietto ai soli palchisti non socii dell'Istituto stesso, avendo diritto i palchisti soci di procurarsi da sè quel dato numero di biglietti che in tale qualità vengono loro accordati ad ogni saggio musicale.

La rappresentazione di sabbato fu appunto uno di questi saggi, ed è veramente da rallegrarsi che gli allievi dell'Istituto e della scuola corale abbiano in complesso dato prova di saper mettere a profitto l'istruzione musicale che viene loro impartita, e di corrispondere in tal modo alla sollecitudine che si prendono dei loro progressi i patrocinatori di queste istituzioni cittadine.

Il soggetto del melodramma è straordinariamente leggero: oltrechè avrebbe potuto essere intitolato: *le avventure di un poeta e di un amante*, e non del primo soltanto, giacchè quelle di Arturo presentano, se pure hanno, almeno eguale interesse di quelle di Terenzio. Ma chi si preoccupava del lavoro letterario nella rappresentazione di sabbato? La *Baronessa* che vuol sposare il conte Arturo per forza, egli che non la vuole perchè è innamorato cotto di una pastorella e che per via di un travestimento lascia cat-

turare a nome della *Baronessa* il Poeta dai soldati, che lo credono il Conte, e lo portano a braccia nella casa baronale. Così ad Arturo resta tutto il comodo di fare il nido con Lina nel boschetto, mentre la *Baronessa* lo sta facendo in palazzo col Poeta prendendolo per il Conte. Terenzio approfitta dello stratagemma per poter svignarsela da un bettoliere a cui deve lo scotto, e che lo perseguita, e per mangiarsi di soprappiù i buoni bocconi della *Baronessa*. Scoperta ogni cosa per via di episodii appiccicati colla gomma, tutto si accomoda con due belli e buoni matrimoni prima consumati che santificati, e le due coppie se ne vanno in santa pace. Ho udito dire che il poeta conservò l'anonimo per modestia: altri più cattivo vuol sostenere che l'ha fatto per prudenza: sia per l'una o per l'altra dobbiamo essergli grati che senza pompa d'autore, abbia bene o male e in tutta fretta gettato giù quei versi per far cantare gli allievi.

Ciò non basta per l'arte, ma bastò per l'occasione.

Quanto alla musica era facile immaginarsi che un lavoro del maestro sig. Gaetano Dalla Baratta, doveva contenere qualche cosa di buono. Ed in fatti fu così: il sig. Dalla Baratta possiede dell'ingegno; e se in ogni parte di questo suo lavoro non fu egualmente felice bisogna tenergli calcolo delle speciali circostanze in cui l'ha scritto.

Il complesso dell'opera è brillante, e forse anche troppo, avendo abusato il maestro dei ritmi di polka e di valzer. I pezzi migliori e di un qualche effetto sono il duetto fra contralto e soprano nel primo atto, il coro d'introduzione, ed il largo del finale dell'atto terzo. Ma ci sembra che in generale

l'opera non abbia molta novità: l'istromentale è un po' pesante, e talora riesce confuso pel frequente suonare degli stromenti da fiato; per di più i violini hanno in tutta l'opera un continuo lavoro di tremoli e di note saltellate. Se non mi sbaglio il sig. Dalla Baratta segue un poco nell'istromentare il metodo del Petrella. Qualche volta le parole sono schiave affatto dei movimenti d'orchestra, quindi ne derivano due difficoltà: l'una pel cantante nel pronunciarle, e l'altra di comprenderne giustamente il senso. Ho voluto con tanta maggior franchezza rimarcare questi néi, in quanto che riconosco il talento del sig. Dalla Baratta, che ha il merito non lieve di aver scritta e messa in iscena un'opera in così poco tempo.

Quanto all'esecuzione devo una parola di sincera lode a tutti gli allievi per i progressi che hanno conseguito; mi piace per altro accennare in particolarità la signora Elisa Borin, la quale possiede migliori mezzi vocali delle altre alunne dell'Istituto che abbiamo udite in quest'opera: forse la sua voce non è sempre intonata.

Degli alunni mi pare che si distingua per bei modi di canto e per voce simpatica il sig. Emilio Sartorio: ma egli era talmente oppresso dal panico che quasi quasi non sapeva muoversi.

Del resto una sola sera non basta per giudicare della musica e di chi la eseguisce: basta dire che Maestro ed Allievi si meritano la gratitudine del pubblico per avergli fatto passare una bella serata. Anzi questo risultato ci spinge ad esprimere il desiderio che altri cittadini si facciano soci della Scuola Corale, e così prosperi anche fra noi una istituzione che è florida in altre città italiane!

B.....e

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 12 dicembre.

L'opinione pubblica si è allarmata in questi giorni dell'attiva opposizione della stampa e di alcuni uomini politici del Piemonte a qualsiasi tentativo di conciliazione col partito, che favorì od approvò nel 1864 il trasferimento della capitale. Questa guerra che ormai potrebbe dirsi settaria, che alcuni uomini politici delle antiche provincie muovono al partito governativo, rinunziando a tutto il loro passato e schierandosi senza pudore tra le fila della sinistra, a cui non hanno mai appartenuto per convinzione, non fu mai smascherata così apertamente come in occasione della presente crisi ministeriale. Si comprende che il Piemonte abbia dovuto sentirsi ferito per il modo con cui ebbe luogo la convenzione di settembre e il trasferimento della capitale, ma è una condotta indegna d'uomini che pretendono mettersi a capo del loro paese e rappresentare la libertà e il progresso quella che tengono da alcuni anni i Bottero, i San Martino e compagni.

Vuolsi però ben distinguere il Piemonte dai pochi capiparte che fanno tanto chiasso nei giornali in suo nome, e che intrigano di sottomano nelle combinazioni ministeriali. Il Piemonte subisce la loro influenza per l'antica abitudine di correr dietro a certi nomi e a certi giornali, che hanno acquistato rinomanza e clientela in paese.

La *Gazzetta del Popolo* è da vent'anni l'unico giornale che universalmente si legge, e i piemontesi non la possono dimenticare; ma chi giudicasse della clientela che essa ha all'appoggio che trovano le opinioni in essa sostenute, s'ingannerebbe. Fuori della piccola cerchia degli agitatori non si discute di politica in Piemonte; anche là come in molte altre provincie è entrato il verme dell'apatia, che è il nostro maggior nemico. Se domandate agli elettori perchè questo o quel candidato abbia ottenuto i loro voti, non ve lo sapranno dire; chi sa gridare ed agitarsi di più ha portato in giro il nome A e B, e gli elettori hanno seguito l'andazzo antico di giurare nelle parole dei capipopolo, e la maggioranza assennata ha lasciato fare o si è astenuta. Questo è il pericolo a cui andremo incontro colle elezioni generali, tanto nelle antiche quanto nelle nuove provincie.

È quindi necessario che la stampa ragionevole scuota per tempo il partito liberale da quest'apatia, perchè le elezioni, a cui dovremo pur venire tra poco, sieno fatte dal maggior numero possibile dei votanti, e discusse e predisposte non dal solo partito, che si mostra attivissimo, de' radicali ma anche e principalmente dalla parte moderata. Molte volte si è discusso innanzi alle elezioni generali se convenisse costituire un centro promotore delle elezioni, che creasse in ogni collegio comitati corrispondenti nel partito moderato, io credo che questa volta una simile istituzione sia una necessità, e ne parlo così per tempo perchè la proposta sia presa in considerazione dalla stampa senza riguardo alla maggiore o minor importanza del giornale che la mette fuori per primo.

Oggi a un'ora è arrivato il deputato Lanza, con cui il Sella volea conferire prima di decidere la proposta del nuovo gabinetto. Però fin da iersera si dava come assai probabile una combinazione, in cui Sella avrebbe avuto la presidenza e le finanze, Visconti gli esteri, Gadda l'interno, Chiaves la grazia e giustizia, Govone la guerra, Correnti i lavori pubblici. Per tutt'oggi le cose rimase sospesa; però la necessità di provvedere al più presto apparisce a tutti dopo si lunga crisi e dopo che la *Gazzetta Ufficiale* di ieri annunciò essere stata definitivamente accettata la dimissione del ministero Menabrea.

Questa sera non si conosceva ancora l'esito delle trattative aperte dall'onor. Sella col deputato Lanza, alle quali però si attribuiva il carattere di mera cortesia, siccome a quelle ch'erano precorse tra il Sella e il Cialdini. Però si continua a credere che per domani il ministero sarà annun-

ziato, e che il Lanza, sebbene non ne faccia parte, gli darà il suo appoggio; e lo stesso dicasi del Chiaves. Oramai siamo abituati tanto ai disinganni che non è lecito avventurare un'opinione

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE
AVVISO

Essendo invalso generalmente l'uso di spedire col mezzo della posta i biglietti di visita che in grandissima quantità si scambiano nella ricorrenza del capo d'anno, la Direzione Generale delle Poste crede opportuno rammentare che per aver corso colla franchitura stabilita per le stampe, ed ai sensi del R. decreto in data 2 maggio 1869, i biglietti di visita devono essere posti sotto fasci, oppure spediti entro buste non chiuse; che non sono ammesse le buste suggellate anche se abbiano gli angoli tagliati ed aperti, e che per conseguenza dovranno essere considerati e tassati come lettere non franche tutti i biglietti che non fossero spediti in tal conformità.

Si rammenta ancora che tutti indistintamente i biglietti di visita diretti all'estero devono essere posti sotto fascia per godere della moderazione di tassa stabilita per le stampe.

Firenze, addì 8 dicembre 1869.

Il *Tempo* di Venezia fa una esposizione gravissima sotto forma di reclamo al sig. ministro dell'interno, delle circostanze relative all'arresto colà effettuato nella sera dell'11 novembre scorso, di certo Pietro Cedrani nativo di Trieste, il quale avrebbe commesso in quest'ultima città un crimine di perturbata religione e di pubblica violenza.

Siccome il Cedrani, dice il *Tempo*, coll'assenso che a nome della patria lo chiama a far parte dell'esercito, si dimostra italiano, tale arresto è ingiusto e incostituzionale, perchè a tenore dell'art. 5 della convenzione per la estradizione dei malfattori, in nessun caso e per nessun motivo le alte parti contraenti potranno esser tenute a consegnare i propri connazionali.

Per questa circostanza essenziale, unita all'altra di irregolarità corse, secondo il *Tempo*, nelle forme diplomatiche adoperate per questa vertenza, e alla qualità del crimine, che, in forza del trattato surriferito, non sarebbe contemplato per la estradizione, si rendono necessari degli schiarimenti sopra un fatto, che a giusta ragione preoccupa i cittadini, e sul quale il *Tempo* ha molto opportunamente richiamata l'attenzione del ministro.

Noi confidiamo che il ministro stesso si farà premura di spiegare l'accaduto, e di prendere quei provvedimenti che la delicatezza del caso e il diritto pubblico suggeriscono.

INONDAZIONI

Fino dall'altro ieri la *Gazz. Uffic.* conteneva il doloroso annuncio da Pisa, che le acque dell'Arno aveano straripato nella notte di venerdì, e che la parte meridionale di quella città era tutta sott'acqua. Successivamente il pericolo si faceva sempre più grave anche per l'abitato posto a settentrione. Si seppe dappoi che le acque aveano fatto una rotta. Le autorità e i cittadini agivano del loro meglio per impedire in quanto fosse possibile, maggiori danni. Il ministro dell'interno si recò subito sul luogo; ma pur troppo si hanno a deplorare conseguenze luttuose.

La *Gazz. Uffic.* di ieri contiene altri ragguagli. Un ingegnere capo che pochi momenti prima della disalveazione erasi recato in ufficio, vi fu bloccato dalle acque per dodici ore e più: finalmente fu liberato.

Alle ore 1 1/4 pom. dell'11, il generale Bixio giunse a Pisa con cinquecento bersaglieri, e si faceva di tutto per riparare alla rotta. Gli ispettori del genio Baggiani e Barilai concorrono coi loro lumi.

Alle 3 1/4 dello stesso giorno la piena cominciò a decrescere, e si sperava nella notte di chiudere la rotta. È rimarcata l'opera sagace dell'ingegnere Alzetta.

Ieri 12 fin dal mattino, continuando la decrescenza dell'Arno, la parte meridionale della città era sgombra dalle acque, e riparavasi regolarmente il parapetto distrutto. La *Gazzetta Uffic.* aggiunge, che si deplorano pur

troppo sei vittime. La *Gazz. del Pop.* di Firenze, dice otto.

Leggiamo poi nella *Nazione* che fino da ieri mattina (12) le comunicazioni fra Livorno e Firenze per la linea Pisa-Empoli sono state ristabilite, e il servizio è stato ripreso regolarmente. Pur troppo si hanno notizie del minaccioso ingrossar di fiumi e torrenti anche in altre provincie specialmente dell'Italia centrale: da Bologna, da Modena, da Ravenna.

Il *Corriere di Milano* dice, che il giorno 10 il Po segnava presso Pavia un'altezza di metri 2.40 sopra lo zero, con tendenza a crescere ancora.

Speriamo di ricevere quanto prima notizie più confortanti.

IL CANALE DI SUEZ

Cairo, 25 novembre.

(C) Vi avrei scritto prima d'ora, per tenervi informati di tutto ciò che poteva interessare i vostri lettori sull'apertura del Canale, se non si fosse trovato con me, a bordo del *Principe Tommaso*, un corrispondente dell'*Association* (associazione di giornali inglesi ed americani), il quale spediva ogni giorno telegraficamente i ragguagli più minuti e precisi. Pensai che le mie lettere sarebbero arrivate molti giorni dopo le notizie che potevate ricavarne dal *Times*, dal *Sun* e da altri periodici inglesi, e mi astenni (1). E qui permettetemi di dire che anche in Italia si dovrebbe pensare a questa associazione di giornali per corrispondenze telegrafiche, giacchè è impossibile che un sol giornale possa sopportare la spesa, mentre invece il costo, essendo ripartito fra molti periodici, è poca cosa in confronto dell'interesse che può averne il lettore, e quindi dell'utile che può ritrarne il giornale.

Ora che imperatrici, imperatori e principi sono partiti, e che le feste sono quasi finite, la confusione è un poco diminuita, e vi dirò a mente calma le mie impressioni.

Lasciai Brindisi a bordo del *Principe Tommaso*, inviatovi gentilmente dalla Società adriatico-orientale. Su questo piroscalo si trovava m.^e Palmer, il più forte azionista della società ed uno dei principali costruttori navali d'Inghilterra. Vi erano pure altri azionisti dell'Adriatico-orientale.

Il sig. Palmer era venuto espressamente per formarsi un concetto esatto della navigazione sul Canale, e quindi a vedere quale utilità ne poteva ricavare la Società di navigazione Adriatico-orientale.

Il *Principe Tommaso*, è un legno velocissimo, di circa 800 tonnellate, comandato dal capitano Vecchini, uno dei più distinti uomini di mare dell'Adriatico.

Dopo aver toccato Corfù, Zante, il Pireo, arrivò a Porto Said il 15 mattina. I legni italiani in porto erano 5: il *Principe Tommaso*, l'*Italia*, lo *Scilla*, il *Principe Odone*, il *Principe Amedeo*. Legni da guerra italiani nessuno; e questo ci fece tanto più dispiacere perchè tutte le altre nazioni erano rappresentate dalla loro marina da guerra. Entrando in porto, le onde passavano al disopra della gittata di ponente. Sarà quindi indispensabile di aumentare quella gittata e rivestirla, se si vuole ovviare all'insabbiamento del porto.

Il 17 si partì da Porto Said, come tutti gli altri piroscali. Il *Principe Tommaso* aveva il numero 26. Il viaggio ad Ismailia fu compiuto in poche ore, e sarebbe anche molto più veloce senza i 25 legni che ci precedevano. Lo scandaglio veniva gettato continuamente tanto a prora che a poppa. La profondità non era mai minore di 7 metri. In qualche posto trovammo anche 9 metri.

Il nostro legno pescava 14 piedi inglesi a prora ed 11 a poppa; non vi era quindi pericolo di arenamento. Il 18, secondo il programma, ci siamo fermati ad Ismailia, che trovai triplicata dall'anno scorso; e ciò che più mi fece stupire, fu il palazzo che Khedive vi fece fabbricare nello spazio di quattro mesi. È un vero palazzo delle mille e una notte. Ma non è mio scopo il parlar di feste e di palazzi, e ritorno al canale.

Il 19, giorno fissato per la partenza dal lago Timsah alla volta di Suez, v'ebbe gran confusione all'entrata del canale: 20 legni almeno levarono l'ancora simultaneamente e

(1) I lettori hanno visto come le lettere dell'altro nostro corrispondente, che siamo andati pubblicando nei numeri precedenti, ci abbiano tolto ogni bisogno di riprodurre quelle dei giornali qui nominati.

(LA REDAZ. della *Persev.*)

si presentarono per entrare; vi lascio immaginare il parapiglia a bordo delle navi investite: la conseguenza fu, che la marcia in avanti venne ritardata fino a sera. Quando poi i legni avevano cominciato a ordinarsi ed a sfilare nel canale, il *Pelouse*, grossa nave francese, con a bordo i signori del Consiglio d'Amministrazione della Compagnia, si arenò, obbligando tutti gli altri che venivano dopo, a fermarsi. Cosa strana: quasi tutti i vapori passarono il canale senza toccare, ed il *Pelouse*, che doveva dare il buon esempio, si arenò tre volte: è quindi evidente che la colpa non fu della poca profondità, ma bensì del pilota che non sapeva dirigerlo. Noi non avevamo nessun pilota a bordo, e non ci arenammo neppure una sol volta. L'insabbiamento nel canale non è poi di molto momento, giacchè l'arena è così scelta che facilissimo è il liberarsene.

La sera del 20 eravamo 40 legni nella rada di Suez, e vi assicuro che questo fu un momento dei più solenni, e che lo spettacolo di queste navi venute a dar la mano attraverso il deserto a quelle giunte dall'India e dalla China, fu uno dei più maravigliosi. Tutti i cuori battevano di ammirazione per il grand'uomo che ebbe l'energia di condurre a termine, attraverso a tante difficoltà politiche, materiali e finanziarie, un'opera così colossale.

Io ho detto condurre a termine, ma, volendo parlare più esattamente, vi dovrei dire che questo canale non è e non si può dire finito per il transito dei grossi legni destinati alle Indie. Il canale deve venir allargato almeno sino a 120 metri, e approfondito a 9. Allora sarà di vera utilità mondiale. Non so se sappiate che al Serapeum, fra i laghi Amari ed Ismailia, si è trovata una scogliera lunga 110 metri e a 6 sotto il livello dell'acqua: è questa barra che impedisce ora ai piroscali di maggior portata il passaggio del canale.

Però anche quando questa scogliera sarà fatta saltare, è di tutta necessità il rivestimento delle gittate di Porto-Said, l'allargamento del canale, e lo stabilire ad ogni 10 chilometri almeno dei posti ove i legni possano scambiarsi, altrimenti la navigazione sarebbe enormemente ritardata.

Il passaggio del Canale deve venir organizzato in modo che i legni abbiano a procedere sempre, senza esser costretti a fermarsi, giacchè, fermandosi, il timone non agisce più, ed il vento e la corrente gettano il legno sulla sponda del letto del Canale, e allora si è costretti a gettar l'ancora, e fare non poco lavoro perchè il bastimento non si metta attraverso il Canale.

La sera che il *principe Tommaso* giunse nella rada di Suez vi fu un gran pranzo a bordo. Si fecero molti brindisi. Il sig. Palmer, in un eloquentissimo discorso, disse: «esser sua opinione che il Canale dovesse arrecare immensi vantaggi a tutti, ma specialmente all'Inghilterra e all'Italia.» All'Inghilterra per il suo gran traffico colle Indie, all'Italia per la sua posizione geografica all'imboccatura del Canale.

Parlando poi di Brindisi, disse che è uno dei più bei porti d'Europa, e che coll'apertura del Bosforo egiziano deve necessariamente diventare uno dei più frequentati, giacchè la merce tende ora più che mai alla celerità dei trasporti, e colle recenti scoperte «la compound engine ed il surface condenser», la spesa della navigazione a vapore viene diminuita d'un terzo, e con questa economia di combustibile il vapore sicuramente batterà la vela.» Conchiuse poi col dire essere la via di Brindisi la vera *High Road* del commercio fra l'Italia e le Indie.

L'Italia non deve considerare soltanto gli utili del transito, deve considerarne anche le benefiche conseguenze.

Tutti gli uomini pratici lo dicono, e qui in Egitto lo sanno per esperienza, ove il commercio cominciò a prendere novello slancio dopo che quell'infaticabile uomo di Waghorn colla sua perseveranza ed attività riescì a decidere l'Inghilterra a prendere questa via, abbandonando quella del Capo.

Se la valigia indiana non avesse percorso questa strada da 20 anni, Lesseps non avrebbe pensato di tagliare l'istmo.

Ora concludo. Di quale utilità può essere presentemente il canale, nello stato di profondità in cui si trova, cioè di 16 piedi d'acqua?

È certo che il canale attualmente non può venire attraversato dai piroscali della Penisola, delle Messaggerie, della Bombay e Bengal, ma può venire facilmente navigato dai piccoli vapori dell'Adriatico Orientale; e noi dobbiamo approfittare di questa circostanza.

Se vi ricordate, quando pubblicai quell'opuscolo sulla convenzione dell'Adriatico orien-

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 11 dicembre.

Presidenza vice-presid. CAIROLI.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2. Il Comitato privato ha autorizzato la lettura di due progetti di legge presentati dai deputati Bove e Leardi. Uno dei segretari ne dà lettura.

Fres. annunzia che la Giunta per le elezioni chiamata a deliberare sopra quelle avvenute nei collegi di Pordenone (prof. Bucchia) e Crema (sig. L. Griffini) conclude per l'annullamento della prima e per la convalidazione della seconda.

E' quindi dichiarato vacante il collegio di Pordenone, e proclamato l'onorevole Luigi Griffini a deputato del collegio di Crema.

Si passa quindi alla relazione delle petizioni.

Fres. annunzia che il ministro dell'interno, avendo dovuto partire per Pisa a motivo dell'inondazione, si scusa di non aver potuto intervenire alla seduta per rispondere all'interpellanza La Porta.

La seduta è levata a ore 5.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Le notizie che ci giungono dalla provincia sullo stato delle acque sono tranquillanti.

Epi-zoo-zia bovina. — Ieri nella frazione di Beusegana si svilupparono tre casi di febbre aftosa. L'autorità sanitaria ha preso con tutta sollecitudine le opportune disposizioni.

Sappiamo che il signor Federico cav. Frizzerin, malgrado vive sollecitazioni da parte della Giunta e di molte rispettabili persone perchè ritirasse la già data rinunzia, lasciò fino da sabato undici corrente il posto di assessore che occupava in Municipio, dopo aver eseguita la consegna degli atti.

Noi vediamo con rammarico allontanarsi dall'azienda municipale un uomo intelligente ed attivo come il cav. Frizzerin, che ha reso servigi tanto efficaci alla cosa pubblica, e in particolare all'istruzione.

Atto di riconoscenza. — Siamo pregati di pubblicare la seguente:

«È mio debito di esprimere alle allieve ed allievi dell'Istituto filarmonico drammatico e della Scuola corale, i più sentiti ringraziamenti per le parti da ognuno prese nella esecuzione della mia opera in musica: *Le avventure di un poeta*. Mancami però la parola per poter debitamente esprimere i più sentiti sensi di riconoscenza ai cortesissimi signori dilettanti e professori d'orchestra miei colleghi, che con tanta abnegazione e perdita di tempo, non curando fatica, con diligenza e squisitezza di esecuzione efficacemente cooperarono alla buona riuscita dell'anzidetto mio lavoro; mi sieno generosi di gentile compatimento e si accertino che nel mio cuore rimarranno indelebili i sensi della dovuta gratitudine.

Ringrazio pure la nobile Presidenza della Società proprietaria del Teatro Nuovo per aver a tal uopo gentilmente accordato l'uso di quel teatro ed essersi prestata a tutte le possibili concessioni in proposito.

Padova, 12 dicembre 1869.

G. DALLA BARATTA.

Notizie drammatiche. I sigg. Norsa e Bolaffio autori della commedia *Emancipazione* già pubblicata nell'appendice del nostro giornale, hanno posto termine ad una nuova produzione in quattro atti intitolata: *Il matrimonio*. Essa verrà rappresentata prossimamente dalla compagnia Bertini nel Teatro Garibaldi.

Auguriamo ai giovani autori che il loro lavoro ottenga esito fortunato.

Teatro Garibaldi. — La serata a beneficio del primo attore giovine sig. Da Caprile avrebbe avuto un migliore successo se alla commedia del Goldoni *La casa nova* non si fosse fatta seguire, coll'appendice di alcuni pezzi d'opera, quella parodia dei drammi francesi che porta per titolo: *Tutti morti ovvero La moglie di certo marito*.

Noi non abbiamo al certo tenerezza per questi *vaudevilles* o piuttosto pasticci di prosa e musica racimolata qua e là senza gusto; ed il pubblico facendo sentire alcuni fischi al calor della tela si mostrò del nostro parere. Ciò malgrado ieri sera ci si diede la replica. Vuol dire che si conta un po' troppo sulla tolleranza degli spettatori.

La signora Bozzo ebbe qualche momento felice nella *Norma* in cui sosteneva la parte di protagonista; ed il pubblico la festeggiò con applausi e chiamate.

Teatro Galter. — Questa sera la società dell'Istituto Filodrammatico diretto dal maestro Giustiniano Mozzi offre una seconda rappresentazione col lavoro di Bayard. *Un ballo in maschera*, al quale farà seguito *la madre dei sette macabei*, componimento tragico di A. Corà, e la farsa intitolata *le donne di falsa apparenza*.

Terremoto. — Questa notte verso le ore 3 1/2 molti cittadini avvertirono due scosse di terremoto.

Rivoltici all'Osservatorio astronomico per aver dati più precisi, con nostra sorpresa siamo venuti a sapere che si è mancanti degli strumenti necessari per determinare la violenza e il carattere delle ondulazioni.

Diario di pubblica sicurezza. — Furono arrestati B. A. d'anni 19. — F. F. d'anni 17. — M. A. d'anni 30. — G. V. di anni 45, e R. A. d'anni 42 tutti per oziosità e vagabondaggio.

D. Giuditta domestica per furto d'un orologio in danno A. S.

Due donne di qui, imputate di contravvenzioni al regolamento sanitario.

Le guardie dichiararono in contravvenzione due schiamazzatori notturni e due affittalotti per irregolare tenuta del registro.

ULTIME NOTIZIE

CRISI MINISTERIALE

L'Opinione annunzia il ministero come quasi completo, cioè;

- Presidenza e finanze, Sella;
- Affari esteri, Visconti;
- Interno, Gadda;
- Grazia e giustizia, Castagnola;
- Lavori pubblici, Baracco;
- Istruzione pubblica, Correnti;
- Marina, avv. Biancheri.

Quanto a portafogli della guerra e dell'agricoltura, ci asteniamo dal pubblicare i nomi, perchè non definitivi.

La Nazione scrive: Si afferma che sia il generale Govone che accetta il portafogli della guerra.

Si fa sempre più probabile la necessità di divenire alle elezioni generali. (Vedi nostra corrispondenza).

Il Figaro dice che la nota del ministro di giustizia a Banneville dichiarerebbe che la questione dell'infallibilità del Papa è inopportuna a sollevarsi dal punto di vista religioso, e politicamente scioglierebbe la Francia dagli obblighi del concordato.

Un dispaccio da Napoli alla Corr. Ital. dice che l'Anticoncilio fu sciolto dalle autorità in causa delle grida di: «morte all'imperatore dei francesi. Viva la Francia repubblicana»

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani).

BERNA, 11. — L'assemblea federale rilesse i membri del consiglio federale. Fu eletto presidente Ruffy, vice presidente Dubs.

BERLINO, 11. — La camera adottò una proposta che estende la competenza della confederazione del diritto civile degli stati.

MADRID, 11. — Seduta delle Cortes. Il ministro dell'Interno dice che alcuni Carlisti stanno cospirando nella Navarra, ma che il Governo è convinto che il paese intero sventerà le loro trame.

— 11. — Le Cortes adottarono una legge relativa alla levata dello stato d'assedio, all'alienazione dei beni della corona e al giuramento costituzionale.

MADRID, 12. — Seduta delle Cortes. — Prim protesta contro le voci diffuse ad arte dai nemici del Governo ch'esso abbia intenzione di fare un colpo di Stato. Dice che la candidatura del duca di Genova è approvata dall'immensa maggioranza della nazione e che il duca sarà proclamato re quanto prima.

Figuerola annunzia che una parte dell'imprestito d'un miliardo fu realizzata all'11 per cento e spera di realizzare il rimanente.

PARIGI, 13. — Il rapporto di Magne constatò che il debito flottante è ridotto a 818 milioni; l'aumento delle imposte indirette negli undici primi mesi del 1869 fu di 32 milioni. L'eccedente definitivo del bilancio 1868 fu di 18 1/2 milioni; l'eccedente probabile del 1869 di milioni 55 totale 73. Il rapporto spera che il bilancio del 1870 darà un risultato egualmente vantaggioso. Le en-

trate ordinarie del bilancio 1871 sono calcolate a 1771 milioni, le spese a 1674: quindi l'eccedente è di milioni 97. Il ministro propone di abbassare da 5 a 3 franchi il minimum delle iscrizioni di rendita. Costata che in 4 anni furono impiegati 100 milioni per l'ammortizzazione della dotazione; l'ammortizzazione del 1871 sorpasserà la solita cifra.

Il rapporto constata l'accrescimento delle imposte di consumo, delle entrate delle ferrovie, e il progresso dei valori di credito.

Termina dicendo che questa ferma attitudine dimostra la saggezza e la potenza dell'opinione pubblica, che reagì in favore della libertà contro gli eccessi commessi in suo nome: dimostra la forza morale del Governo che bastò a mantenere la sicurezza e l'ordine: dimostra in una parola la solidità del nostro stato sociale politico.

VIENNA, 13. — Il discorso dell'Imperatore all'apertura del Reichsrath fa risaltare lo sviluppo progressivo dell'Impero sulle basi della costituzione; deplora il traviamiento della popolazione di Dalmazia; promette la presentazione di progetti di legge liberali dichiarando come scopo principale il far riconoscere effettivamente da tutti le basi della costituzione; dice che la costituzione stessa offre la via per recarvi delle modificazioni; soggiunge che il Governo presenterà al Reichsrath i voti delle Diete provinciali circa le elezioni dirette. Dichiarò di voler tener conto del desiderio dei regni e delle provincie per la maggiore autonomia, però non sorpassando i limiti necessari al mantenimento della potenza dell'Impero.

Fa menzione del Canale di Suez dice che le calorose simpatie ricevute dall'Imperatore nel suo recente viaggio sono in favore della patria e del suo avvenire. Termina dicendo che relazioni estere guadagnarono dappertutto, anche colà dove sembrava che apparizioni passeggero volessero turbarlo, un aspetto favorevole e rassicurante.

ROMA, 12. — Martedì avrà luogo la seconda congregazione generale. Si nomineranno 96 vescovi e si formeranno 4 commissioni, della fede, della disciplina degli ordini religiosi e degli affari d'Oriente. La statistica ufficiale dei membri atti a sedere nel concilio comprende 1044 persone. Finora non si ha nessuno dato ufficiale sul numero dei membri presenti a Roma.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — Un passo falso di E. Dominici.

BORSA DI FIRENZE

13 dicembre

Rendita	57 82 57 80
Oro	20 84 20 80
Londra tre mesi	26 16 26 12
Francia tre mesi	104 60 104 50
Obbligazioni regia tabacchi	463 — 462 —
Azioni	» » 678 — 676 —
Psitico nazionale	80 70 80 65
Nominali (coupon staccato)	2040.

COMUNICATO

In base all'articolo stato inserito nel *Giornale di Padova*, N. 300, in data 8 corr., dal sig. Rinaldo Dionisi in qualità di Direttore divisionale della Compagnia denominata Cassa Generale delle Assicurazioni Agricole e contro l'Incendio mi corre l'obbligo, a togliimento di qualsiasi equivoco, di dichiarare, che la mia rinuncia a Rappresentante la detta Compagnia per la Provincia di Padova fu motivata soltanto in causa alle molteplici mie occupazioni che non mi permisero la continuazione di tale incarico.

Per giustizia del vero dichiaro altresì che tale misura mi riesci ben dispiacente in quanto la Compagnia suddetta merita sotto ogni rapporto la fiducia più illimitata e pel suo modo di agire leale, e perchè proficuo ai suoi assicurati.

GIUSEPPE fu M. LEVI

Nessuna malattia resiste alla dolce REVALENTA ARAHICA DU BARRY, che guarisce senza medicine, nè purghe, ad essere, le dispepsie gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, faringe, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, emicrania cervello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc. ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 12 volte il suo prezzo in altri rimedi, la scatola, 1/4kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 3 fr.; 1/2 kil., 60c. fr. Du Barry e C.ia, 2 via Oporto, Torino, e in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTA agli stessi prezzi, costando incirca 10 Centesimi la tazza.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 11. — La Gazzetta Ufficiale dice che Sella avendo assunto l'incarico della formazione del nuovo Gabinetto, le dimissioni del Ministero presieduto da Menabrea sono state definitivamente accettate.

— Leggesi nella *Riforma*:

«Sappiamo che la Sinistra, conformemente all'avviso da noi espresso nel nostro articolo di ieri l'altro, ha deliberato doversi negare l'esercizio provvisorio a quel Gabinetto che fosse per presentarsi come espressione contraria al voto del diciannove novembre.

— 12. — L'on. Ribotty si assenterà per qualche settimana da Firenze e si recherà a Nizza ove sua madre è morta ieri.

(Gazz. d'Italia)

— Si annunzia che l'Appello ha deciso, mancare le facoltà per la consegna al Comitato della Camera delle carte relative al processo Lobbia.

Così un telegramma particolare del *Pungolo* di Milano: al contrario l'Opinione di stamane dice che dopo una discussione che durò ben tre ore, la Corte si sciolse senza prendere alcuna deliberazione, e fissando una nuova adunanza per martedì sera.

— Se le nostre informazioni sono esatte, scrive l'*Economista d'Italia*, crediamo sapere che il conte Papadopoli sarà nominato rappresentante dell'Italia all'esposizione industriale permanente di Londra.

NAPOLI, 10. — Oggi gli ufficiali della regia marina si recavano a fare visita a S. A. R. la duchessa d'Aosta, arrivata fra noi ieri a sera.

(Pungolo)

VENEZIA, 11. — Le trattative continuate tra il nostro Governo e l'Austriaco per la restituzione delle armi ed oggetti d'arte, che furono asportati dall'Arsenale di Venezia, giunsero a termine: il Governo Austriaco accede interamente alla domanda del Governo Italiano, ed ha ordinato che sieno portati da Vienna e da Pola in Trieste tutti gli oggetti reclamati dall'Italia, per esserle quindi restituiti.

(Gazz. di Venezia)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — Il signor Ollivier è stato chiamato alle Tuileries.

— Parecchi giornali hanno annunziato che il programma liberale redatto nella riunione che si tenne presso il sig. Iosseau non fu accolto molto favorevolmente dall'imperatore. Questa notizia è inesatta. (Constitution.)

SPAGNA, 11. — La *G. di Madrid* pubblica un decreto, il quale applica con alcune restrizioni alla magistratura delle Antille il principio della inamovibilità conforme alla Costituzione.

L'*Imparcial* dice che i carlisti organizzano un piano di cospirazione.

BAVIERA, 11. — Le conferenze con Schubert ebbero termine ieri a mezzogiorno. Schubert ha definitivamente declinato il portafoglio. Feder si trova a Monaco. Le conferenze che si tennero secolui non diedero finora alcun risultato.

(Presse)

TURCHIA, 11. — Sefer Pascha licenziatosi dal servizio del sultano ha accettato un posto elevato nella milizia in Egitto.



Si vende presso i droghieri: **Taboga Giuseppe, all' Angelo, Dal Zo fratelli alla Zucca; Dalla Baratte Lorenzini ai Portici Alti ed al Municipio; G. Cottardi via Turchia; G. B. Milani; Pollini Antonio e Bettio Antonio.** 6-386

Vendibile alla Libreria Sacchetto
LA
STENOGRAFIA ITALIANA
SECONDO IL SISTEMA
Gabelsberger-Noe
ESPOSTA DA
LEONE BOLAFFIO
D' APPRENDERSI SENZA MAESTRO
con tavole litografate

1870
STENOGRAFIA
per **VENEZIANA**
1870
in varie legature
VENEZIANA
Vendibile alla Libreria Sacchetto. Edit. SACCHETTO. Edit. SACCHETTO.

SOCIETA' TORINESE DELLE CASE OPERAIE
Lotteria di Beneficenza
autorizzata con Decreto della R. Prefettura in data 2 Dicembre 1868.
100 premi in gioie, oggetti d'oro e d'argento da lire **6000, 3700, 1450, 1000** ed altri di minor valore.
Estrazione alli 25 Dicembre p. v. fatta dal sindaco di Torino. Prezzo del biglietto lire **1**. Si ven lono all'Amministrazione del *Giornale di Padova*.

USCITO dalla Libreria edit. **Sacchetto** la Prolusione del prof. **L. Bellavite**. — Prezzo Cent. **60**.

Specialità del farmacista DE LORENZI
successore a **Scudellari = Porta Borsari**
VERONA

Siroppo infallibile contro le **tosse canina**.
Iniezione vegetale contro le **gonoree** le più ribelli.
Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di petto e sputi sanguigni**.
Deposito in Padova — presso il sig. **Cornelio** farmacista all' Angelo e **Giacomo** Stegato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 132 p. n. 28

SALUTE ED ENERGIA
restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la
REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zupolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni
Cura N. 65,184
Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.
... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
Marietti Carlo.

N. 52,081, il signor Dnea di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Isles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
Aglì stessi prezzi in polvere ed in tavolette.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.
Con tutta stima mi seguo il vostro devotissimo
Francesco Bragoni, sindaco.

Deposito — in PADOVA: presso **Pianeri e Mauro** farmacia reale — **Roberti Zanetti** farmacisti — **VERONA**: Pasoli, Frinzi farm., Cesare Beggiano — **VENEZIA**: Ponci, Stancari, Zampironi, Agenzia Costantini. — **BASSANO**: Luigi Fabri di Baldassare. — **BELLUNO**: E. Forcellini. — **FELTRE**: Nicolo dall'Armi. — **LEGNAGO**: Valeri. — **MANTOVA**: F. Dalla Chiara. — **ODERZO**: L. Cinotti, L. Dismutti. — **FORDENONE**: Roviglio, farm. Varsachini. — **CORTICRUARO**: A. Malipieri farm. — **ROVIGO**: A. Diego, G. Caffagnoli. — **TREVISO**: Zannini farm., Zanetti farm. — **UDINE**: A. Filippuzzi; Commessati. — **VICENZA**: Luigi Majolo; Bellino Valeri. — **VITTORIO-CENEDA**: L. Marchetti farm. (156 p. n. 30)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.

PILLOLE DI HOLLOWAY.
Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.
Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Neuralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il **PROFESSORE HOLLOWAY**, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il **PROFESSORE HOLLOWAY**, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. Tommaso — Torino, L. F. Cansani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona Albehan — Trieste, J. Serravallo. 121-39

CHEMISERIE PARISIENNE
Alfredo La Salle
CAMICIAJO BREVETTATO
Corso Vittorio Emanuele, 15, casa del Gran Mercurio, 1° piano Milano.
Rinomato Stabilimento speciale in **Blancheria da Uomo** particolarmente su misura ed in belle qualità come: **Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti, Polsini**, ecc. Perfetta esecuzione di taglio e lavoro da non temere il confronto colle più rinomate case congeneri sia di Parigi che di Londra. Svariato assortimento di **Tele, Madapolam, Flanelle, Percalli, Fazzoletti** in tela e batista si uniti che colorati, **Maglierie**, ecc.

RIDUZIONE DI PREZZI

In seguito di considerevoli acquisti e dell'attuale ribasso dell'aggio sull'oro, il sottoscritto proprietario del **GRANDE DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5** è in grado di fare i seguenti prezzi finora mai praticati in Italia:

Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON	Macchina VERA AMERICANA DI ELIAS HOWE JR.
N. 3 per Blancheria, Sarto ed uso di famiglia sopra semplice tavola. L. 300	N. 1 per biancheria e Sarto, uso di famiglia. L. 250
N. 3 sopra tavola verniciata e lavorata, pedali bronzati. 375	N. 3 per Sarto e mestiere. L. 300
N. 1 sopra tavola verniciata e lavorata, nocca o mogano, con braccia argentate. 300	N. 3 per Calzolari e Valigiai. 350
Apparecchio per fare occhiali. 150	Macchina VERA AMERICANA DI WEED.
per ricomare con tre fili diversi. 50	N. 3 per Sarto e Fascettai. L. 250
Questi due Apparecchi si possono soltanto acquistare colla vera Macchina americana di WHEELER e WILSON.	N. 3 per Calzolari e Valigiai. 300

Delle Macchine americane WHEELER e WILSON, ELIAS HOWE JR. e WEED, esistono numerose imitazioni, ed essendo talvolta persino imitata la marca di fabbrica, il pubblico è caldamente pregato, per proteggersi dalle contraffazioni, di domandare sempre delle Macchine vere ed originali americane, ed in caso di compra di farsi dichiarare dal venditore sulla fattura **garanzia per vera ed originale americana.**

PRECAUZIONE.

Macchine sistema WHEELER E WILSON di fabbrica inglese e tedesca.	Macchine a mano.
N. 2 con tutti gli apparecchi d'uso. L. 310	Lincoln, a due fili. L. 125
Con coperchio. 345	Wilcox e Gibbs N. 1 ad un filo. 60
N. 1 argentea, con coperchio e tutti gli apparecchi. 250	N. 2 più grande. 80
Nei prezzi delle Macchine sono compresi tutti gli utensili ed accessori, e non si fanno pagare a parte come si usa in altri Magazzini.	Macchina da far Calze ed ogni lavoro di Maglia
I signori acquirenti in Firenze hanno diritto GRATIS a tante lezioni quante sono sufficienti per lavorare colla massima facilità e precisione. Otto Lezioni sono generalmente sufficienti a tale scopo, stante la grande semplicità e perfezione delle Macchine. — Ogni Macchina è accompagnata da una istruzione dettagliata ed illustrata in lingua italiana.	Con questa Macchina si può fare da 20 a 30 paia di Calze al giorno. L. 400

SOPRA SCONTO AI COMPRATORI ALL'INGROSSO.
La mia Casa è fornita soltanto di Macchine dei migliori sistemi finora conosciuti e delle primarie fabbriche. Ogni Macchina Americana viene garantita sopra fattura per tre anni. Qualunque riparazione si eseguisce in questo frattempo assolutamente **gratuita.**

Aghi, Cotone, Seta e Refe a prezzi discretissimi di Fabbrica.
PREZZI CORRENTI ILLUSTRATI SI SPEDISCONO GRATIS.
Contro vaglia postale, si fa spedizione per tutto il Regno, bene imballato e franco alla stazione di Firenze.

E. E. OBLIEGHT,
DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE, FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5
SUCCURSALE VIA CERRETTANI, N. 8.